

**Negoziazione sociale Spi Cgil:
un sistema di banche dati
a supporto di una puntuale azione sindacale nel territorio**

Milano, 10 settembre 2014

RELAZIONE di Claudio Dossi – Segreteria Spi Cgil Lombardia

Buongiorno ,

Ringrazio i nostri ospiti, Ida Regalia dell'Università Statale di Milano, Ivan Pedretti dello Spi nazionale , Melissa Oliviero della segreteria regionale Cgil e Francesco Montemurro dell'IRES Piemonte per essere qui con noi e per il contributo che ci offriranno.

La mia sarà un'introduzione breve.

Abbiamo voluto organizzare questo seminario, che sarà concluso da Stefano Landini, per riprendere in modo organico una riflessione sulla negoziazione sociale.

Nel frattempo abbiamo fatto un congresso e rinnovato in parte i gruppi dirigenti, così all'interno dei quadri dirigenti alcuni compagni - che tradizionalmente si erano occupati di negoziazione - sono usciti e altri sono entrati, per questo un aggiornamento sul nostro agire serve. La giornata di oggi la utilizzeremo per fare il punto sul contesto in cui operiamo, su quali siano gli strumenti in possesso dello Spi per fare la negoziazione e vedremo quali sono le potenzialità che questi strumenti hanno per costruire competenze, informazione, formazione e azione.

Inoltre, la nostra negoziazione, per essere concreta, deve essere partecipata nel rapporto con i nostri iscritti, ordinata nei suoi obiettivi e regolamentata nelle relazioni: è tutto ciò che la rende autorevole ed efficace.

Purtroppo, nel 2014, questa nostra azione è stata, in parte, rallentata prima dal nostro congresso e successivamente dalle elezioni amministrative.

All'interno del sistema Spi di negoziazione sociale tra gli strumenti di supporto vi sono le banche dati, di cui oggi parleremo.

Come Spi Lombardia, non ho dubbi nell'affermare che il nostro sistema è una efficace punta avanzata del processo della negoziazione sociale lombarda e, se Pedretti me lo permette, è uno strumento efficace a disposizione anche per altre esperienze che lo Spi nazionale voglia valorizzare.

Condivisione degli obiettivi, valorizzazione delle conoscenze, acquisizione delle competenze, radicamento territoriale delle leghe, concertazione propositiva con le istituzioni, aspirazione alla tutela dei diritti ed equità sociale, sono gli scopi e le finalità della negoziazione sociale fatta e da fare.

Metto l'accento proprio sul termine negoziazione, che preferisco a contrattazione perché contrattazione fa riferimento a un mandato

contrattuale, che nella negoziazione sociale non esiste. Qui non c'è un contratto di riferimento, il contratto di riferimento è la capacità relazionale di ognuno di noi; serve, dunque, conoscenza dei bisogni, serve conoscere il territorio e le sue specificità, serve conoscere le condizioni delle persone e la diversità dei bisogni che devono essere tutelati.

Oggi negoziare significa darsi delle priorità nello stato sociale. Sempre più il welfare richiede - in una fase molto delicata come la nostra - di realizzare importanti obiettivi di tutela sociale, di sostenere efficaci politiche redistributive a favore dei redditi bassi e di lavorare per il consolidamento dei processi di democratizzazione delle istituzioni pubbliche.

Adeguata è stata la nostra negoziazione sociale nel 2013, che si è concretizzata e realizzata grazie alla prevalente azione unitaria del sindacato pensionati, traducendosi in 330 accordi , di cui vi abbiamo già fornito il rapporto unitario completo delle analisi a luglio. Di questo rapporto nei suoi punti essenziali, vi parlerà Francesco Montemurro.

La presenza oggi di Melissa Oliviero, della segreteria regionale della Cgil Lombardia, ci onora, ma a lei vogliamo segnalare che senza una forte azione confederale che coinvolga le categorie

manifatturiere, in questa azione, la negoziazione potrebbe molto probabilmente non cogliere tutte le specificità che il momento richiede.

Non è sufficiente il lavoro di analisi statistica pure importante, serve un'azione sinergica collaborativa e partecipata per allargare il numero di questi 330 accordi, intensificando i nostri rapporti con i comuni, le Asl e i Piani di zona.

Serve quella collaborazione forte, che viene messa in campo in modo continuativo e che dà risultati là dove si esercita - sia a livello regionale con Regione e Anci, sia a livello territoriale con le istituzioni.

Serve inoltre programmare assemblee nei luoghi di lavoro sui temi territoriali e sociali: la quasi totalità dei lavoratori del manifatturiero e dei servizi non sa cosa si negozia e cosa si acquisisce nei nostri accordi. Insomma siamo in presenza di un mondo separato tra i nostri iscritti e così questo sindacato non esplica tutto il suo potenziale.

Ecco perché ci si chiede se sia conveniente il rapporto con le altre categorie della Cgil sui temi della negoziazione sociale se non vi è anche un loro impegno diretto e convinto per rispondere adeguatamente ai bisogni sociali, bisogni che non sono solo

argomenti per fare un po' di politica, ma sono, spesso, angosce a cui rispondere.

Questa sarebbe rassegnazione ,invece serve insistere.

Oggi più di ieri è nel territorio che si stabilisce dove e come si esercita il diritto, dove si declina l'equità e la qualità dei servizi sociali, le tariffe e le rette per tutelare le fasce deboli.

Vi è un punto che è ancora debole, questo punto è la partecipazione attiva delle persone che rappresentiamo, occorre rafforzare la parte relativa a una maggior condivisione con i cittadini e con i nostri iscritti dei contenuti delle nostre richieste, elemento su cui è fondamentale stimolare il protagonismo dei nostri pensionati e dei lavoratori.

I temi che dovremo affrontare saranno per noi sempre più impegnativi, spesso dovremo superare anche i nostri tradizionali confini sociali. Superarli non significa abbandonarli; ma gradualmente e dove necessita dovremo occuparci dei dissesti dei territori, prevedere interventi sulla sicurezza delle scuole e degli altri edifici pubblici, stimolare interventi di risparmio energetico, servirà promuovere sani stili di vita per i giovani, partendo dalle scuole e per gli anziani come forma di contrasto all'aumento delle patologie croniche.

E Servirà ai vari livelli, partendo dalla Regione a scendere, che su queste materie si dedichino risorse finalizzate.

È in questo modo che la negoziazione sociale può rispondere alla situazione difficile che molte persone vivono.

I risultati fin qui raggiunti ci dicono della bontà di questo lavoro, anche se la difficile situazione economica, che le persone stanno vivendo, non ci lascia né tranquilli né indifferenti.

Per sostenere una efficace azione negoziale, lo Spi ha in questi anni operato per rafforzare la capacità negoziale nei territori, fornendo puntuale informazioni utili, obiettive analisi e una puntuale formazione.

Abbiamo investito risorse e messo a disposizione banche dati, di cui la più importante per la negoziazione è la banca dati delle autonomie locali, della quale vi parlerà Francesco Montemurro. È da lì che i nostri negoziatori attingono le informazioni puntuali dei bilanci comunali che servono per negoziare con gli amministratori.

Altrettanto importante è lo sportello sociale della non autosufficienza, il suo compito è essere l'interfaccia con la domanda dei bisogni, oltre a essere l'indicatore di intervento sui punti critici del sistema dei servizi sociali; questo ci permette di avanzare richieste sociali puntuali ed efficaci.

Lo sportello sociale è ormai una realtà che si è radicata in Lombardia, 50 sono gli sportelli aperti e 100 le compagne e i compagni abilitati a essere operatori volontari di questa importante realtà. Sottolineo volontari perché è un aspetto importante di questa frontiera dove, spesso per la prima volta, delle persone dedicano del tempo agli altri e allo stesso Spi Cgil.

Uno strumento che va fatto conoscere, come sta facendo lo Spi della Brianza, che nei mesi di settembre e ottobre ha previsto di presidiare con i gazebo i mercati locali con l'obiettivo di farlo conoscere ai cittadini, ottima opportunità per parlare anche di noi e dei tanti problemi che esistono facendo conoscere le nostre proposte, su fisco e pensioni.

Siamo soddisfatti dell'esperienza fatta nei territori da parte di questi sportelli e del buon lavoro messo in campo, questa esperienza ha interessato anche lo Spi delle Marche che l'ha resa già operativa, ora vi è anche un interessamento dello Spi nazionale. Ci aspettiamo, a questo punto, che la Cgil Lombardia lo valuti e lo inserisca nella rete dei servizi.

Dello sportello sociale e dei suoi obiettivi, vi parlerà ampiamente Beppe Gambarelli.

Altro strumento importante di supporto alla negoziazione sociale è il nostro Osservatorio regionale unitario della negoziazione, un vero osservatorio che contiene migliaia di intese fatte nel tempo, da cui è possibile attingere informazioni e contenuti utili per le buone pratiche di negoziazione, da lì si può osservare ciò che di meglio è stato fatto nei territori sui temi negoziali, di questo Ve ne parlerà Beppe Cremonesi.

E, infine, la formazione, che ha il compito di dare metodo allo sviluppo della nostra azione, che deve essere partecipata, ordinata e regolata per poter essere efficace.

Un punto ci preme evidenziare: pensiamo che sia questo il momento di convincerci - se già non lo fossimo - che dobbiamo fare un salto di qualità nella pratica metodologica negoziale. Serve prendere atto, sempre più, che la negoziazione è necessario che venga fatta da coloro che, nella nostra organizzazione, sono più vicini al bisogno e alla conoscenza del territorio dove si esercita la negoziazione.

E Questo luogo per noi sono le leghe. È lì che, in modo complementare con il resto che già facciamo, serve far crescere gradualmente le figure dei negoziatori in un forte rapporto con la segreteria territoriale, segreteria che dovrebbe limitarsi a svolgere

una funzione di indirizzo politico iniziale nella elaborazione condivisa degli obiettivi generali e successivamente nel coordinamento e monitoraggio della azione negoziale.

Ora stiamo affrontando il negoziato 2014, siamo a un buon punto nei territori.

Lo scenario come dicevo all'inizio, ha risentito di alcuni eventi che ci hanno rallentato, oltre a quelli già citati, non secondario è anche il fatto che siamo di fronte a una nuova generazione di amministratori volenterosi che però, spesso, non conoscono la negoziazione sociale e forse conoscono poco anche il sindacato e il suo ruolo.

Con il tempo impareranno a conoscerci.

A tutto ciò si aggiunge, in parte, anche la criticità del patto di stabilità che rende difficoltosa l'attività amministrativa.

La limitatezza delle risorse a disposizione nei Comuni non ci permette spesso di fare accordi di espansione, ma di questi tempi bastano anche quelli di posizionamento.

Importante è negoziare.

Ci viene segnalato che Continuamente i sindaci evidenziano le difficoltà che incontrano per le ristrettezze economiche. Rispetto a questo, già in passato, avevamo suggerito che occorre da parte nostra saper leggere con spirito critico gli argomenti utilizzati dagli

amministratori. La dimostrazione è data dal fatto che mentre da un lato gli amministratori citano il patto di stabilità come vincolo, dall'altro lo applicano ancora più rigidamente di quanto richiesto dal livello centrale.

La Corte dei Conti rileva come nel 2013 i Comuni Lombardi abbiano risparmiato in eccesso, rispetto agli obiettivi dati dal patto di stabilità, ben 148,4 milioni.

E Ciò avviene anche nel patto di stabilità regionalizzato, dove il saldo finanziario è superiore a quanto richiesto di ben 122,3 milioni.

Si tratta di soldi non utilizzati per i cittadini.

Pertanto ,forse potremmo spingerci fino a dire che alcuni Comuni risparmiano per crearsi un tesoretto, mentre ai cittadini aumentano continuamente tributi e tariffe, che continuano a lievitare anno dopo anno.

Basta vedere la discussione aperta sulla Tasi e Imu,anche in questi giorni.

Per dimostrare di quanto sia importante avere il controllo delle entrate e delle spese , unitariamente come sindacato dei pensionati, nei giorni scorsi, vi abbiamo inviato delle schede sui bilanci comunali che evidenziano ,alcuni indicatori semplificati ,utili per negoziare,tra questi il tema dell'avanzo di amministrazione,

questo risulta essere per noi un punto molto delicato nel rapporto con gli amministratori. Su questo la Corte dei Conti ritiene che la percentuale accettabile di avanzo di amministrazione sia del 5% sulle entrate correnti.

Guardando attentamente le schede, inviatevi e relative agli avanzi di amministrazione dei 1504 Comuni lombardi, siamo in grado di dire che, sommandoli, gli avanzi ammontano complessivamente a 2 miliardi e 951 milioni; se si toglie il Comune di Milano, siamo prossimi a 1 miliardo di avanzi.

Pensiamo dunque , che dovremmo là nei Comuni dove gli avanzi sono superiori al 5-10%, chiederne conto alle amministrazioni comunali interessate, rivendicando espressamente la garanzia di un migliore equilibrio fra le entrate correnti e le spese correnti e prevedendo nella fase di stesura dei bilanci la graduale diminuzione della pressione fiscale nei confronti dei cittadini attraverso il potenziamento della progressività.

Anche così si dà una spinta al rilancio dei consumi, compito questo che non è solo del governo centrale, ma vedrete che quando sollevate questo aspetto ,la reazione non sarà delle più tenere, ma noi dobbiamo farlo.

Nei prossimi mesi saremo impegnati nella definizione del Regolamento regionale per l'applicazione della **nuova Isee Nazionale** che dovrebbe entrare in vigore da gennaio 2015, successivamente dovremo definire i Regolamenti nei Comuni così come previsto dagli accordi con Anci Lombardia, questa azione sarà impegnativa perché dovremo prestare molta attenzione affinché i nostri anziani non siano penalizzati attraverso la loro uscita dal sistema di protezione. Per questo la definizione delle soglie minime Isee per entrare nel sistema di protezione prima e le soglie massime Isee di compartecipazione poi, dovranno essere congrue alla platea che rappresentiamo.

Per questo assieme a Cgil e Caf stiamo facendo delle simulazioni per costruire orientamenti utili alla negoziazione .

Su questo punto dell'ISEE la segreteria dello Spi Lombardia ha segnalato la delicatezza di questo problema alla segreteria dello Spi nazionale e alla segreteria della Cgil regionale affinché ci sia reciproca consapevolezza.

Inoltre altri scenari si aprono sulla nostra negoziazione: la riforma sociosanitaria regionale con tutte le sue ricadute (su questo vi è una trattativa in corso molto complessa, che potrebbe dare risultati vedremo, come sempre il nostro metro di misura sono i contenuti)

e la definizione degli organismi che sostituiranno le Province, sulla cui modalità di attuazione e le funzioni da svolgere, la discussione continua a essere aperta.

Un altro tema interessante, su cui dovremo approfondire a breve, sono i contenuti del disegno di legge presentato dall'on Misiani sulla valorizzazione dei Comuni con meno di 5000 abitanti e dei territori montani. Per affrontare questo tema troveremo un momento specifico di approfondimento.

Insomma è un continuo muoversi su terreni nuovi che costringono anche noi a stare in campo.

Ecco che la negoziazione sempre più dovrà essere affinata affinché si possano cogliere tutte le novità. Da parte nostra dobbiamo spingere affinché la macchina della gestione associata dei servizi tra Comuni, sia sempre più un obiettivo da realizzare, una macchina ancora troppo ferma che ha bisogno invece di camminare velocemente, avendo come obiettivo finale la fusione tra Comuni. Su questo lo stesso Fassino, presidente Anci nazionale, ha recentemente affermato che serve passare nei prossimi anni da 8000 a 2500 Comuni in tutta Italia: un arduo obiettivo, un segno dello stato di affaticamento dei nostri enti locali nel fare una

programmazione di qualità, cosa che si verifica spesso in Asl, Piani di zona, Comuni.

Questo spingerà anche il sindacato a fare una negoziazione dove , in un solo negoziato si discuterà di una platea sempre piu' ampia e che semplificherà i momenti negoziali, questo consegna a noi decisioni sempre piu' impegnative.

Questo fenomeno ho notato che si sta già realizzando anche nella negoziazione 2014 in alcune provincie della nostra regione, se continuerà in futuro non conterà il numero di accordi che faremo ma l'ampiezza della platea per cui negoziamo.

Non bisogna indietreggiare su tutti questi temi, per noi rimane prioritario affermare il diritto di cittadinanza, un diritto di cittadinanza che sia soprattutto di qualità.

Insomma Una strada faticosa il negoziare e non scontato è il suo risultato.

Anche Il nostro intervento per dire la nostra nei bilanci di previsione, deve avvenire nel momento giusto e quel momento per noi non è un momento qualsiasi , è il momento centrale dove si esercita la tutela degli interessi generali e per noi degli anziani.

Insomma serve avere una visione di insieme di tutte queste dinamiche, ci serve per costruire attraverso tutti questi processi un nuovo welfare a base territoriale che si stà stà già affermando, con compiti nuovi e definiti che la legge del 3 settore già evidenzia, su questo tema ho chiesto alla cgil di promuovere un momento di approfondimento comune .

Inoltre Dovremo essere sempre più capaci nel saper sollecitare nel sistema ,a tutti i livelli, tutte le fonti di risorse disponibili e recuperabili, partendo dalla lotta agli sprechi, nel pretendere una corretta programmazione, una incisiva lotta all'evasione fiscale e ora piu' che mai serve una nuova capacità di intercettare risorse dai bandi europei, previsti dagli obiettivi di sistema U.E che affrontano il tema dell'inclusione e il tema dell'innovazione dei servizi sociali per gli anziani.

Sul tema bandi europei ,per la prima volta ,nella stesura del Piano Operativo Regionale,sui FSE ,abbiamo scritto che una parte di quelle risorse che verranno destinate alla Regione dall'europa siano assegnate al tema anziani e alla non autosufficienza.

Anche nei territori bisogna perorare la causa affinché i comuni si consorzino tra di loro , facendo massa per intercettare le risorse che di volta in volta l'Europa promuove.

Spesso i piccoli e medi comuni non partecipano perché li frena il tema dei costi della progettazione e della compartecipazione, ma se imparano a lavorare assieme, queste sono barriere superabili. Insomma una sfida che non possiamo perdere e gli strumenti come i nostri sempre più affinati di supporto alla negoziazione sono indispensabili, ma soprattutto serve conoscerli per utilizzarli, rendendo così efficace e puntuale la nostra azione negoziale e la giornata di oggi spero che ci offra questa condivisione.